

Le mosse democrat

Renzi: «Sfido Berlusconi spero possa candidarsi»

► In tv da Vespa: «Duello a Milano 1 ► «Ok al taglio superticket e al bonus E contro Di Maio una scienziata» bebè». Ma chiude a Mdp sull'art.18

LA GIORNATA

IL SEGNALE: «IL NOSTRO STATUTO PREVEDE CHE IL PREMIER INDICATO SIA IL SEGRETARIO MA SE C'È LA COALIZIONE PRONTI A DISCUTERE»

ROMA «Spero che Berlusconi sia candidabile, lo vorrei sfidare in un collegio». La disfida prossima ventura, se ci sarà, è stata lanciata da Matteo Renzi all'indirizzo del Cavaliere, con tanto di spiegazione politica: «In giro vanno dicendo che ci sarebbe tra noi chissà quale patto segreto. Bene, così i cittadini possono vedere chiaramente che siamo candidati uno contro l'altro». Corollario non detto, ma reale, di una sfida di collegio che si rispetti, uno esce vincitore e l'altro sconfitto, il pareggio con il Rosatellum non esiste, in sostanza o si ricorre alla pluricandidatura, oppure uno entra in Parlamento e l'altro resta fuori. In attesa della sfida elettorale, se ci sarà, è andata in onda una mini sfida finora tutta e solo televisiva, con Berlusconi che dai microfoni di Matrix ha subito replicato, facendo intravedere però poca propensione a raccogliere il guanto: «Renzi non è più un'alternativa credibile». Finita la registrazione di Porta a porta, Renzi è tornato sul tema e ha pure individuato il collegio della disfida: «Sarebbe bello io contro Berlusconi nel collegio di Milano 1». Mentre per Di Maio

il leader dem ha in serbo un'altra carta: «Contro di lui schiereremo una giovane scienziata del Sud».

LE ALLEANZE

Il leader del Pd non ha tralasciato nessuno dei temi caldi del momento. A partire dal tema coalizione, e alle cose da fare per farla decollare, passando per i rapporti a sinistra per finire con le prospettive del dopo elezioni. Sul tema centrosinistra largo, Renzi ha delineato la strada per arrivarci, una via programmatica: «Sono a favore dell'abolizione del superticket sanitario, come chiede Pisapia, così come sono per il bonus bebè come chiedono i centristi di Alfano», che è un modo indiretto, ma esplicito, per delineare i contorni della coalizione, dalla lista di sinistra guidata dall'ex sindaco di Milano e quella centrista con dentro l'attuale ministro degli Esteri. Dal campo di Pisapia, fra l'altro, giungono voci sempre più insistenti di un pressing sull'ex sindaco perché abbandoni l'idea di fare il «passo di lato», che aveva annunciato, per tuffarsi invece pienamente nello scontro politico, in pratica perché si candidi. Renzi ha tolto dal tavolo la questione candidato premier, non è più una cosa automatica: «Lo statuto del Pd individua il segretario come candidato premier, ma nel momento in cui si fa una coalizione, siamo aperti alle considerazioni della coalizione».

LE TENSIONI

Resta tutta in salita la prospetti-

va di una intesa a sinistra con i fuoriusciti dal Pd, i bersaniandalemiani. Il leader del Pd ripete che è pronto a scrivere il programma, «la pagina bianca», che è disponibile a rivedere parti del Jobs act che non hanno funzionato, «riconosco, ad esempio, che quando sono diminuiti gli incentivi sono anche diminuiti i contratti a tempo indeterminato, bene, vediamo che fare per aumentare la quota di contratti a tempo indeterminato», ma senza «impossibili abiure sull'articolo 18», su questo non può esserci intesa. «Il Pd, Fassino, io, la vogliamo, ma siamo sicuri che dall'altra parte sia lo stesso? Per fare un accordo bisogna essere in due», la conclusione scettica renziana. Gli chiedono poi se intravede intese tra la Cgil di Camusso e Mdp, visto l'andazzo sulle pensioni, e Renzi sembra prendere le difese di Susanna: «Camusso rappresenta la Cgil, mica Mdp». Il dopo elezioni? Renzi vede un Pd «centrale», e spiega: «Con il Rosatellum, la partita si gioca nella somma tra collegi e proporzionale, e il Pd risulterà centrale». Fassino ha in programma l'incontro con Mdp per oggi o domani.

Nino Bertoloni Meli

